



GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Sacro Monte, Varallo Sesia

Storia del Sacro Monte

La configurazione attuale del Sacro Monte è il risultato di una molteplicità di interventi attuati dall'ultimo decennio del Quattrocento fino alla metà dell'Ottocento. Il Sacro Monte – perfetta espressione della devozione promossa dalla Controriforma – fu ideato per rappresentare, attraverso somiglianze strutturali, i Sacri Luoghi palestinesi: Nazaret, Betlemme, l'Orto dei Getsemani, il Monte Calvario. Nelle cappelle il dramma sacro viene messo in scena, suscitando la partecipazione emotiva del devoto, attraverso statue lignee rivestite di tele gessate o in terracotta policroma disposte in ambienti affrescati.

Il Sacro Monte di Varallo venne eretto agli estremi confini del Ducato di Milano attraverso l'azione congiunta di Bernardino Caimi – rettore dei Sacri Luoghi palestinesi, esponente dell'Ordine Francescano di Varallo ed eminente uomo politico e religioso intimo del duca di Milano Ludovico il Moro – e della cittadinanza varallese, tra cui la ricca famiglia Scarognino. Nel 1530 si contavano più di trenta cappelle e una chiesa maggiore dedicata all'Assunta (oggi Casa del Pellegrino). Sino al 1529 vi operò uno dei protagonisti del Rinascimento tra Lombardia e Piemonte, Gaudenzio Ferrari, pittore, scultore e architetto, dalle grandi capacità drammatiche, autore delle composizioni più teatrali (*Adorazione dei Magi*, *Crocifissione*). Dalla metà del Cinquecento, in piena Controriforma, venne accentuata la resa veristica di ambienti e personaggi per promuovere la massima partecipazione del riguardante. La sommità del monte fu destinata alla rappresentazione della *Città di Gerusalemme*: le prime scene (*Betlemme*, *Nazaret*, *Crocifissione*, *Sepolcri*) vennero conglobate nel nuovo impianto. Determinante furono l'opera dell'architetto Galeazzo Alessi, che introdusse a Varallo un linguaggio classicheggiante appreso a Roma, e gli impulsi di San Carlo Borromeo e del suo discepolo, il vescovo di Novara Carlo Bescapé. Sotto la loro direzione lavorarono artisti di primo piano come gli scultori Jean de Wespignier detto il Tabacchetti e Giovanni d'Enrico (fratello di Antonio d'Enrico detto Tanzio da Varallo), e i pittori Melchiorre Gherardini, Tanzio da Varallo e Pier Francesco Mazzucchelli detto il Morazzone. Questi ultimi due, in particolare, furono tra i protagonisti della pittura tardomanierista in nord Italia, che nelle cappelle dei Sacri Monti poté esprimersi in tutta la sua efficacia drammatica. Attraverso l'azione congiunta di questi pittori e scultori, quasi tutti di notevole levatura, si concretizzò così quello che venne definito dal celebre critico Giovanni Testori "Il gran teatro montano".

Visita al Sacro Monte

Oltre la Porta Maggiore le statue di Bernardino Caimi e Gaudenzio Ferrari introducono alla prima cappella (*Adamo ed Eva* o *Peccato Originale*, causa dell'Incarnazione, della Passione e della morte di Cristo). Nel percorso, in questa prima parte tutto in pendenza, organizzato come un giardino, vengono narrati i fatti della vita di Gesù, dall'Annunciazione (II cappella), all'Ingresso di Cristo a Gerusalemme (XIX). La seconda parte, invece, preceduta dalla Porta Aurea, è costituita da palazzi arricchiti da portici ed è articolata nelle due piazze del Tempio (la piazza religiosa) e dei Tribunali (la piazza civile), nella volontà di riproporre la Città di Gerusalemme. Qui le cappelle narrano i fatti di Cristo dall'Ultima Cena (XX) alla Risurrezione, rappresentata dalla fontana del Piazzale del Tempio, fino all'Assunzione della Madonna (la Basilica).

Sebbene la qualità artistica costantemente alta renda una selezione tra le cappelle veramente difficile, particolarmente degne di nota sono quelle che Giovanni Testori ha commentato con brani poetici indimenticabili, come la cappella dell'Annunciazione, in cui Gaudenzio Ferrari si esprime come scultore del legno, o la tragica *Crocifissione*, in cui affreschi e sculture in legno e in terracotta perfettamente orchestrate fanno di Gaudenzio un artista completo oltre che un grande regista. Nelle cappelle XXVII e XXVIII si trovano invece a collaborare i fratelli d'Enrico, che si inserirono nel solco della rappresentazione scenica inaugurata da Gaudenzio. Tanzio dipinse gli affreschi sulle pareti, Giovanni realizzò le sculture, dipinte, poi, dall'altro fratello, Melchiorre: attraverso una fusione completa tra opera plastica e pittorica realizzarono un formidabile insieme da "gran teatro" popolare.

Di seguito, l'elenco delle cappelle e la loro dedizione:

I	Cappella: Adamo ed Eva.
II	Cappella: Annunciazione.
III	Cappella: Visitazione.
IV	Cappella: Primo sogno di Giuseppe.
V	Cappella: Adorazione di Magi.
VI	Cappella: Natività.
VII	Cappella: Adorazione dei Pastori.
VIII	Cappella: Presentazione di Gesù al Tempio.
IX	Cappella: Secondo sogno di Giuseppe.
X	Cappella: Fuga in Egitto.
XI	Cappella: Strage degli Innocenti.
XII	Cappella: Battesimo di Cristo.
XIII	Cappella: Tentazioni di Cristo.
XIV	Cappella: Samaritana al pozzo.
XV	Cappella: Cristo risana il paralitico.
XVI	Cappella: Cristo resuscita il figlio della Vedova.
XVII	Cappella: Trasfigurazione.
XVIII	Cappella: Resurrezione di Lazzaro.
XIX	Cappella: Ingresso di Cristo a Gerusalemme.
XX	Cappella: Ultima cena.
XXI	Cappella: L'orazione nell'orto.
XXII	Cappella: Cristo sveglia gli apostoli.
XXIII	Cappella: Cattura di Cristo.
XXIV	Cappella: Cristo davanti ad Anna.
XXV	Cappella: Cristo davanti a Caifa.
XXVI	Cappella: Pentimento di San Pietro.
XXVII	Cappella: Cristo davanti a Pilato la prima volta.
XXVIII	Cappella: Cristo davanti ad Erode.
XXIX	Cappella: Cristo davanti a Pilato la seconda volta.
XXX	Cappella: Flagellazione di Cristo.
XXXI	Cappella: Incoronazione di spine.
XXXII	Cappella: Cristo sale al Pretorio.
XXXIII	Cappella: Ecce Homo.
XXXIV	Cappella: Pilato si lava le mani.
XXXV	Cappella: Cristo condannato a morte.
XXXVI	Cappella: Salita al Calvario.
XXXVII	Cappella: Cristo inchiodato alla croce.
XXXVIII	Cappella: Morte di Cristo.
XXXIX	Cappella: Deposizione di Cristo.
XL	Cappella: Pietà.
XLI	Cappella: Sindone.
XLII	Cappella: Altare di San Francesco.
XLIII	Cappella: Sepolcro di Cristo.
XLIV	Cappella: Fontana.
XLV	Sepolcro della Madonna.

Dal 1980 è stata istituita dalla Regione Piemonte la Riserva *Naturale Speciale del Sacro Monte di Varallo*. Nel 2003, insieme agli altri Sacri Monti che punteggiano le Prealpi lombarde e piemontesi – con la funzione di fronteggiare la propagazione della Riforma Protestante – è stato inserito nel *Patrimonio Mondiale dell'Umanità* tutelato dall'UNESCO.

Sacro Monte di Varallo
Loc. sacro Monte

13019 Varallo Sesia – VC - Tel. 0163 - 53938

